

STEFANO REBECCHESU

Maggiore della Guardia di Finanza - Comandante del GICO di Cagliari

INTERCETTAZIONI INDISPENSABILI, SEGUIRE L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA

Naturalmente suonerò la campana della Polizia Giudiziaria su questo argomento. Non dirò nulla del rapporto intercettazioni-informazione se non questo: talvolta la pubblicazione d'informazioni e indagini sui giornali è strumentale all'indagine e molti colli vengono salvati perché compaiono notizie sui giornali.

*Inutili le "indagini classiche".
Le persone intercettate
sono di gran lunga minori
delle utenze sorvegliate*

Mi spiego in questi termini: soprattutto nelle indagini sugli stupefacenti, quando un carico viene sequestrato, chi lo ha spedito e non ha ancora ricevuto il pagamento, ovviamente, lo reclama e per rassegnarsi all'idea di non guadagnare vuole la prova dell'articolo. Tant'è che spesso capita che alcuni, per fregare i fornitori, taroccano l'articolo, cioè lo riproducono e lo mandano via fax in Sudamerica così sono tranquilli. Ecco questa è una battuta, però capita.

Allora il senso del mio intervento è quello di spiegare il punto di vista di un operatore di Polizia Giudiziaria sulle intercettazioni e su quella che è la rilevanza come strumento investigativo delle intercettazioni, al di là della oggettiva rilevanza come mezzo di acquisizione della prova che è tanto importante quanto micidiale in determinati casi, ma anche un fattore di garanzia per la difesa, a mio giudizio.

La premessa del mio ragionamento è questa: secondo me noi oggi ci dobbiamo preoccupare non di limitare le intercettazioni, noi oggi ci dobbiamo preoccupare di adeguarle tecnologicamente, perché siamo in una fase di evoluzione e dobbiamo tenere il passo. Per brevemente richiamare quali sono le intercettazioni che vengono svolte, soprattutto per i non addetti ai lavori, noi sappiamo che le intercettazioni giudiziarie possono essere telefoniche, possono essere conversazioni tra presenti, sono volgarmente dette ambientali, e intercettazioni telematiche e, quindi, informatiche.

Le intercettazioni telefoniche noi le facciamo sui telefoni di rete fissa o

cellulare che siano italiani, che siano esteri, le facciamo su utenze satellitari, le facciamo su utenze fax, ovviamente. Un'intercettazione telefonica che cos'è? È captare, quindi registrare la conversazione che interviene tra gli interlocutori oppure il messaggio sms, piuttosto che l'mms, piuttosto che la videochiamata, quindi il filmato della videochiamata. Questo viene captato e registrato ed è il dato oggettivo della intercettazione che, poi, si porta dietro, naturalmente, altri dati: quando, dove, come avviene l'intercettazione o meglio la conversazione, cioè l'ora, la data, la durata dell'intercettazione; la localizzazione dell'utenza sorvegliata, perché ogni utenza si interfaccia con i vari ponti delle società di telecomunicazioni, quindi localizza una zona da dove trasmette. Poi ci sono altri dati che sono più o meno significativi dal punto di vista investigativo, come per esempio il codice del telefono che viene utilizzato, il codice della scheda che viene utilizzata, non solo il numero.

Per quanto riguarda, invece, le intercettazioni ambientali, è intuitivo, si possono svolgere naturalmente in un qualunque locale, si possono svolgere su un veicolo, si possono svolgere su un natante, su un aeromobile, si possono svolgere all'aperto. Per quanto riguarda poi, invece, le intercettazioni informatiche e telematiche che sono la nuova frontiera, sono le intercettazioni che riguardano flussi telematici e che riguardano la posta elettronica, in particolare, o altri strumenti di comunicazione internet, come anche i servizi di telefonia internet, come Skype, VoIP, che sono in fase di espansione.

Il primo dato che voglio evidenziare è questo: da un punto di vista investigativo sono uno strumento irrinunciabile, assolutamente. Naturalmente l'indagine giudiziaria deve essere svolta segretamente, perché se non è destinata al fallimento. L'indagine giudiziaria è quindi un'indagine segreta. L'organizzazione criminale, comunque chi commette reati, ovviamente, tende a operare in clandestinità, nel segreto, tende a non emergere, tende a non essere individuato ed è chiaro che nel momento in cui percepisce o soltanto pensa di essere sottoposto ad una indagine giudiziaria attua manovre diversive che, naturalmente, possono essere di varia natura e servono, però, per sottrarsi all'indagine, per inquinarla e per riportare se stessi e le attività criminali alla clandestinità.

Parimenti l'attività d'indagine giudiziaria deve essere clandestina e riservata, non nel senso negativo del termine, nel senso positivo, cioè deve essere clandestina e riservata per avere minime probabilità, possibilità di successo. È chiaro che l'intercettazione, fra i mezzi di ricerca della prova, è l'unico che garantisce la segretezza, cioè la perquisizione, l'ispezione, il sequestro non possono essere svolti all'insaputa del destinatario; l'intercettazione, invece, deve essere svolta all'insaputa dell'intercettato, che può sospettare di essere intercettato e talvolta sospetta di esserlo, ma ciò non significa che sappia e che sia consapevole di essere intercettato.

Naturalmente questo è fondamentale, perché intercettare uno che sa di essere intercettato non ha alcun senso, non solo non ha alcun senso ma è rischiosissimo per l'acquisizione genuina degli elementi di prova. Anche quelli che sono chiamati servizi riservati di Polizia Giudiziaria, un pedinamento, un servizio di osservazione, un sopralluogo, non sono riservati, non sono segreti perché chi delinque si guarda intorno e noi non siamo invisibili, anzi, è altamente probabile essere individuati in un servizio di osservazione, piuttosto che in un servizio di pedinamento e questo, ovviamente, ha gravi implicazioni di compromissione dell'indagine o di compromissione di quella parte d'indagine.

Alcune organizzazioni sono talmente aggressive, strutturate che, talvolta, attuano delle misure di contro sorveglianza ed arriviamo al paradosso che oggetto della sorveglianza, del pedinamento, dell'osservazione siamo noi. Non vogliamo neanche parlare dei casi in cui, per esempio, nei territori ad alta densità mafiosa, quindi dove la criminalità organizzata, effettivamente, ha un controllo capillare del territorio, lì è assolutamente impossibile svolgere attività. Intanto è impossibile che chiunque passi inosservato in un contesto di quel genere, cioè avrebbero problemi anche coloro che vanno lì per questioni personali. Tutti ricordiamo la cattura di Provenzano, le immagini di questo teleobiettivo da tre chilometri di distanza perché non si poteva andare a fare il servizio di osservazione lì, era una campagna, ma questo vale anche nei centri abitati, questo vale anche in Sardegna, per esempio. Io ritengo che sia altamente probabile essere individuati in un servizio di osservazione in un piccolo centro, essere individuati non solo e non tanto da chi stiamo sorvegliando ma da chi è lì che guarda ed è preoccupato se vede una macchina con due uomini dentro. Solo nei film americani la macchina ferma con due uomini dentro non la nota nessuno, a noi ci notano in 3 secondi e arrivano, nella migliore delle ipotesi, subito i Carabinieri.

Questo serve a spiegare perché l'indagine tecnica è per noi così importante e proprio per fare questi servizi atipici, il servizio di osservazione e il pedinamento, quando possibile e sempre più frequentemente noi ci avvaliamo di tecnologia. L'osservazione, quando possibile, viene fatta con telecamere, rilancio delle immagini a distanza e registrazione, sempre a garanzia anche della difesa e, quindi, il pedinamento che è un'attività complicatissima, pericolosissima, che noi normalmente facciamo con un numero minimo di unità operative, laddove possibile quello veicolare lo facciamo con il GPS, cioè un localizzatore satellitare. Di tanto in tanto mi capita di avere contatti con alcune polizie estere: per esempio gli svizzeri quando gli chiedi di fare un pedinamento armano un dispositivo che è impressionante, probabilmente non ne fanno tanti quanti ne facciamo noi, però mettono in campo sei macchine, sette macchine, un'unità di regia, di coordinamento. In realtà, da noi, l'attività di pedi-

namento, che è molto più frequente, viene fatta in una maniera, con un impiego di risorse minore e, quindi, a quel punto, il GPS diventa uno strumento fondamentale. Viene detto uno strumento fondamentale per eseguire il servizio anche in sicurezza, questo è un altro dato che non può essere trascurato per chi fa questo mestiere.

L'altro argomento da trattare è: per quale motivo oggi, effettivamente, nei delitti di criminalità organizzata, negli altri campi molto meno ma, nei delitti di criminalità organizzata utilizziamo in maniera importante questo strumento investigativo? Semplicemente perché noi siamo nell'era delle telecomunicazioni: chi delinque, ovviamente, tende ad assicurarsi sistemi e canali di comunicazione rapidi, affidabili e sicuri. La disponibilità di questi strumenti di comunicazione è un fattore vincente per l'organizzazione, ciò è intuitivo: un'organizzazione transnazionale che opera tra la Sardegna e il Sudamerica se non comunica e non utilizza quei sistemi non può funzionare e proprio la possibilità di comunicare con questi sistemi gli dà un'ulteriore potenzialità criminale.

Per cui la Polizia Giudiziaria doverosamente, necessariamente interviene su quei flussi di comunicazione, li mette sotto sorveglianza perché la finalità non è voyeuristica, come si potrebbe pensare, ma è per acquisire informazioni per lo sviluppo razionale dell'indagine, informazioni che, poi, diventano elementi di prova in fase processuale. È chiaro che un'organizzazione più è strutturata, più è complessa, più ha necessità di comunicare, e, quindi, più si attrezza e si adopera per rendere sicuri questi canali di comunicazione ed è molto semplice, purtroppo per noi, per loro procurarsi questi sistemi, questi strumenti di comunicazione, che poi sono le schede telefoniche, i telefoni cellulari. Normalmente si procurano, cioè utilizzano contemporaneamente più schede telefoniche quasi sempre intestate a persone o estranee completamente e, naturalmente, inconsapevoli, o inesistenti; le sostituiscono frequentemente e rapidamente, quindi il fattore tempo è decisivo e determinante; fanno uso, per esempio, di telefoni ancora oggi di utenze pubbliche, quelle stradali, per intenderci, oppure sempre più frequentemente e, soprattutto la criminalità straniera, utilizzano i servizi di comunicazione forniti dalla rete globale.

Nelle indagini giudiziarie è esperienza assolutamente comune e frequente imbattersi in indagati che hanno disponibilità di un numero illimitato di schede: cinque, dieci, quindici. Si può anche capire come è possibile intercettare quindici numeri per dieci indagati, centocinquanta numeri? Perché tanto un cristiano se parla con un telefono non è che parla con tutti gli altri, per cui ha a disposizione questo numero di schede, questi strumenti di comunicazione. Non solo li cambia rapidamente, ma ne usa uno diverso per ogni contatto, per cui penetrare nella maglia di comunicazioni diventa una cosa veramente complicata e possibile soltanto con la tecnologia e, fortunatamente, perché anche loro sbagliano.

È chiaro che ogni momento, durante l'attività investigativa fatta con le intercettazioni telefoniche, può registrare dei fatti che, ad un certo punto, accelerano il complesso del dispositivo che viene predisposto perché, ovviamente, nel momento in cui questi o hanno sentore di indagini giudiziarie o pensano soltanto di essere oggetto, (magari non è vero, magari sono a un appuntamento, passa una macchina dei Carabinieri) la reazione immediata è cambiare subito i numeri telefonici e informare gli altri sodali, se ci sono, e invitarli a cambiare i numeri telefonici, cambiare immediatamente i luoghi abituali di incontro, talvolta anche allontanarsi temporaneamente dalla dimora.

Sono delle contromisure che vengono adottate per cui è una corsa: da un lato è un inseguimento per cercare di individuare le utenze nuove e dall'altro è una corsa a metterle sotto intercettazione perché, come ho detto, il fattore del tempo è assolutamente determinante. Se è vero com'è vero che questi cambiano scheda rapidamente e noi non siamo tempestivi nell'esecuzione delle intercettazioni capiterà, sicuramente, che mettiamo sotto dei numeri che già sono "freddi", come diciamo. Allora in questo contesto è evidente che il numero di intercettazioni in un'indagine, a seconda della durata, del contesto investigativo, dei risultati che si vogliono raggiungere, può anche essere di alcune decine ma questo non significa che ci siano lo stesso numero di persone intercettate, anzi, di norma il numero delle persone intercettate, sottoposte a intercettazione è di gran lunga inferiore, di gran lunga veramente inferiore, al numero delle utenze intercettate,

Così come di massima è vero pure che il numero degli intercettati è inferiore rispetto al numero finale degli indagati, perché noi facciamo economia, cioè tentiamo di sottoporre ad intercettazione alcune utenze che ci sembrano, comunque, in un giudizio di prospettiva, essere quelle più remunerative, ovviamente, non potendo mettere sotto tutti perché ascoltare telefoni richiede tempo, è molto dispendioso.

Anche il numero delle persone che vengono captate indirettamente, perché o chiamano o vengono chiamate dalle utenze intercettate, tutto sommato, è circoscritto e, comunque, la regola è questa: le telefonate non rilevanti non si trascrivono, le telefonate non rilevanti vengono annotate sul brogliaccio e si indica che non sono rilevanti, punto e basta. Non si allegano a nessun atto: qui magari si parla di persone particolarmente note alle cronache ma, nella generalità dei casi, le persone normali non avranno mai notizia di queste intercettazioni, perché le ascolta l'operatore che quel giorno è lì che sta ascoltando e non le ascolta più nessuno.

Questa è la regola fondamentale per cui anche questo luogo comune, ogni tanto qualcuno se ne esce, dice che in Italia ci sono milioni di persone intercettate, è una cosa assolutamente non vera perché - parliamo di intercettazioni telefoniche, ovviamente, perché sono le più frequenti e numerose -

rispetto al numero totale di utenze circolanti in Italia, il numero di quelle che vengono sottoposte a intercettazione è veramente una porzione minima, quindi assolutamente è un luogo comune che non ha un minimo di fondamento.

Nell'attività che noi svolgiamo tutti i santi giorni per cercare di individuare i numeri "buoni" puntiamo a creare una rete di ascolto, la rete di ascolto che consenta un monitoraggio di tutte le attività legali svolte da quelle persone che sono sottoposte ad indagine; naturalmente, a volte, può richiedere molto tempo l'individuazione delle utenze giuste. Voglio solo fare un caso, che è stato trattato anche dalla Procura di Cagliari e dalla Guardia di Finanza: un'indagine svolta, sempre nel settore degli stupefacenti, nel covo di un'organizzazione operante soprattutto nel Sulcis Iglesiente con contatti in Spagna e Marocco.

I numeri utilizzati dal principale indagato, cioè dalla persona che intratteneva direttamente e personalmente i contatti con i fornitori marocchini, li abbiamo individuati dopo otto mesi, cioè noi per otto mesi abbiamo intercettato tutti quelli che lui aveva intorno, che poi sono stati tutti arrestati, e sono, naturalmente, stati processati. Lui, però, non l'abbiamo mai intercettato direttamente, lo sentivamo in sottofondo, perché lui non era un cretino, lui faceva telefonare gli altri e quando lui doveva chiamare - naturalmente curava in prima persona i contatti con i fornitori sudamericani - si faceva il giro di tutte le cabine della provincia di Cagliari sud-occidentale; ogni volta che chiamava cambiava cabina e questo, naturalmente, lo abbiamo scoperto col tempo, andandogli dietro, con i famosi servizi sul terreno.

Quindi, è chiaro che, in questo contesto, se questo disegno di legge limita o prevede limiti di tre mesi alle intercettazioni, porre limiti a queste intercettazioni può significare rinunciare o non riuscire a indagare fenomeni criminali anche di una certa importanza.

Sempre per parlare d'indagini tradizionali e per discutere di un altro luogo comune che, ogni tanto, ci rimbalza, voglio riferirmi a quello che ogni tanto si sente, da parte di qualcuno, qualche romantico che dice: "Non ci sono più le indagini di una volta, le indagini tradizionali. Adesso la Polizia Giudiziaria sta seduta al tavolo, ascolta i telefoni e non fa altro". Intanto solo ascoltare i telefoni, mettetevi e vedete un attimino cosa vuole dire ma, in realtà, l'abbiamo visto, non fa solo questo, però questo è un qualcosa che io ho, tutti anzi, abbiamo già sentito.

Qualche tempo fa la Polizia Giudiziaria ascoltava solo pentiti e, quindi, faceva quel tipo di indagine, aveva perso la capacità di fare l'indagine tradizionale. Oggi anche, per esempio, le indagini scientifiche sono oggetto di questa critica. Dicono: "Si fanno troppe indagini scientifiche". Non lo so, sicuramente noi dobbiamo migliorare, ovviamente, le nostre capacità, le nostre competenze e ci sforziamo anche di farlo, però bisogna prendere atto che, il crimine, l'attività criminale un fattore umano ce l'ha e, quindi, è evolutivo, in continua

evoluzione e richiede una risposta adeguata. È in evoluzione pure quella, la risposta investigativa non può essere sempre la stessa e per questo io dico che chi parla di indagini tradizionali esprime un concetto romantico perché non esiste l'indagine tradizionale: esiste l'indagine.

Ogni tempo ha la sua indagine, è di questo che bisogna prendere atto e questa indagine tecnica, che noi svolgiamo in maniera così rilevante, è un fattore di razionalizzazione e anche di risparmio: parliamo dei risparmi, dei costi delle intercettazioni, ma quando io ascolto degli indagati, attingendo informazioni importantissime su cosa fanno, su dove si trovano, su chi incontrano, quando si incontrano, dove si incontrano, io posso andare a vedere queste cose predisponendo dei servizi mirati. Non devo uscire così senza un minimo di supporto informativo, per questo l'intercettazione telefonica è una fonte di informazioni per lo sviluppo dinamico delle indagini assolutamente costante, affidabile e sicura perché questi romantici delle indagini probabilmente rimpiangono i periodi del confidente prezzolato o meno, che però ha in sé rischi notevolissimi e noi lo vediamo tutti i santi giorni.

Ho detto all'inizio che il nostro problema non è, secondo me, quello di limitarle le intercettazioni, ma quello di adeguarle. In questo momento siamo in una fase evolutiva soprattutto delle intercettazioni telematiche e questo pone dei problemi in prospettiva, una prospettiva media, breve, e se noi non corriamo ai ripari da un punto di vista della tecnologia investigativa noi rimaniamo al palo, mentre invece loro, che sono sempre all'avanguardia, cammineranno e cammineranno ancora più veloci.

In questo momento noi siamo nelle condizioni di sorvegliare solo parte degli strumenti di comunicazione telematica e informatica: se io e un altro signore fossimo due banditi, uno localizzato a Bonorva e l'altro a Chilivani, e comunicassimo parlando dei nostri traffici attingendo ad alcuni servizi della rete globale internet, per intercettarci il Procuratore di Cagliari dovrebbe fare una bella rogatoria e forse sperare di captarci.

È possibile che dentro uno Stato per sorvegliare gli strumenti di comunicazione all'interno di uno Stato e fra cittadini di quello Stato si debba ricorrere a una Commissione rogatoria con un Paese estero? Questo è il problema oggi, questo qua è il vero problema. Noi abbiamo passato nell'evoluzione delle indagini giudiziarie, delle indagini tecniche, un momento di svolta, sono stati i primi anni '90 quando dall'utenza fissa si è passati all'utenza cellulare e quindi a una diffusione globale di questo strumento di comunicazione che, naturalmente, è alla portata di tutti, è mobile. Adesso siamo entrati già nella fase della seconda evoluzione-rivoluzione perché si stanno sviluppando, si stanno propagando sempre di più i sistemi di comunicazione telematica-informatica che sono connessi anche agli apparati mobili-telefonici, quindi il problema, in prospettiva, secondo me, è quello di attrezzarsi per il futuro.